

Il pluralismo politico e partitico dei cattolici è un fatto assodato e, indubabilmente, un'opportunità di crescita per il Paese. «La Chiesa apprezza il sistema della democrazia, in quanto assicura la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche e garantisce ai governati la possibilità sia di eleggere e controllare i propri governanti, sia di sostituirli in modo pacifico, ove ciò risulti opportuno.⁹³ Essa, pertanto, non può favorire la formazione di gruppi dirigenti ristretti, i quali per interessi particolari o per fini ideologici usurpano il potere dello Stato. Un'autentica democrazia è possibile solo in uno Stato di diritto e sulla base di una retta concezione della persona umana. Essa esige che si verifichino le condizioni necessarie per la promozione sia delle singole persone mediante l'educazione e la formazione ai veri ideali, sia della «soggettività» della società mediante la creazione di strutture di partecipazione e di corresponsabilità.

Oggi si tende ad affermare che l'agnosticismo ed il relativismo scettico sono la filosofia e l'atteggiamento fondamentale rispondenti alle forme politiche democratiche, e che quanti sono convinti di conoscere la verità ed aderiscono con fermezza ad essa non sono affidabili dal punto di vista democratico, perché non accettano che la verità sia determinata dalla maggioranza o sia variabile a seconda dei diversi equilibri politici. A questo proposito, bisogna osservare che, se non esiste nessuna verità ultima la quale guida ed orienta l'azione politica, allora le idee e le convinzioni possono essere facilmente strumentalizzate per fini di potere. Una democrazia senza valori si converte facilmente in un totalitarismo aperto oppure subdolo, come dimostra la storia.

Né la Chiesa chiude gli occhi davanti al pericolo del fanatismo, o fondamentalismo, di quanti, in nome di un'ideologia che si pretende scientifica o religiosa, ritengono di poter imporre agli altri uomini la loro concezione della verità e del bene. Non è di questo tipo *la verità cristiana*. Non essendo ideologica, la fede cristiana non presume di imprigionare in un rigido schema la cangiante realtà socio-politica e riconosce che la vita dell'uomo si realizza nella storia in condizioni diverse e non perfette. La Chiesa, pertanto, riaffermando costantemente la trascendente dignità della persona, ha come suo metodo il rispetto della libertà.⁹⁴

Ma la libertà è pienamente valorizzata soltanto dall'accettazione della verità: in un mondo senza verità la libertà perde la sua consistenza, e l'uomo è esposto alla violenza delle passioni ed a condizionamenti aperti od occulti. Il cristiano vive la libertà (cf *Gv* 8,31-32) e la serve proponendo continuamente, secondo la natura missionaria della sua vocazione, la verità che ha conosciuto. Nel dialogo con gli altri uomini egli, attento ad ogni frammento di verità che incontri nell'esperienza di vita e nella cultura dei singoli e delle Nazioni, non rinuncerà ad affermare tutto ciò che gli hanno fatto conoscere la sua fede ed il corretto esercizio della ragione».⁹⁵

Così si esprimeva il beato Giovanni Paolo II nell'enciclica *Centesimus annus* (n. 46) nel centenario della *Rerum novarum*. Un esempio su come concretare queste riflessioni, si può trovare in una lettera, molto semplice e molto bella, scritta da don Massimo Santambrogio, parroco di Santa Maria Annunciata in Treviglio, al prof. Giuseppe Pezzoni candidato sindaco, coordinatore delle attività didattiche delle scuole secondarie di 2° grado del Centro Salesiano Don Bosco di Treviglio e presidente della Fondazione Congregazione della Misericordia Maggiore di Bergamo.



⁹³ Cf Conc. Ecum. Vat. II, cost. past. sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 29; Pio XII, Radiomessaggio natalizio del 24 dicembre 1944: *AAS* 37 (1945), 10-20.

⁹⁴ Cf Conc. Ecum. Vat. II, dich. sulla libertà religiosa *Dignitatis humanae*.

⁹⁵ Cf lett. enc. *Redemptoris missio*, 11: *L'Osservatore Romano*, 23 gennaio 1991.

Sig. Pezzoni, buon giorno.

Ho ricevuto la sua lettera alle elettrici e agli elettori trevigliesi. Mi pare giusto darle una risposta, nella quale provo ad indicare le ragioni per le quali non potrò darle il mio voto.

Non la conosco personalmente, quindi il giudizio che sto per esprimere non è sulla sua persona.

Né mi interessa il fatto che non sia trevigliese di nascita. Anch'io non lo sono, sono brianzolo e per il ministero sacerdotale che il Vescovo mi ha chiamato a svolgere, sono da cinque anni iscritto all'anagrafe di questa bella Città.

Io non posso darle il voto semplicemente per il fatto che lei si presenta con i simboli di due partiti che sento lontanissimi dai valori in cui credo.

Nel simbolo del Popolo della Libertà, c'è scritto "Berlusconi per Pezzoni".

Ebbene io non mi posso riconoscere, come invece fa lei, immagino con orgoglio, in questo politico che getta continuamente discredito su tutte le istituzioni democratiche, creando forti tensioni perfino con il nostro stimato presidente Napolitano. Ho un altro concetto delle istituzioni democratiche. Né posso far mia la concezione della donna, come "gnocca", come oggetto di conquista del maschio, più volte sbandierata nelle parole e nei comportamenti che sono a tutti noti.

Non sento mio uno stile di vita dell'ostentazione del lusso, quando mi è dato di incrociare la fatica di vivere di tante famiglie in questo contesto di lunga crisi economica.

Mi sforzo di credere e di seguire un Dio che in Gesù e nella sua Pasqua, mi insegna il valore del donare se stessi per il bene di tutti. L'esatto contrario del salvare se stessi, con tutti i mezzi, a discapito della giustizia.

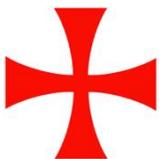
Non posso votarla perché lei si riconosce nel simbolo della Lega Nord, un partito quanto mai lontano dalla dottrina sociale della Chiesa, che non manca di attaccare il mio Vescovo, card. Tettamanzi, quando con i suoi interventi e i suoi gesti profetici, indica la strada di un vivere sociale fondato sull'attenzione ai più deboli, agli emarginati, agli immigrati, ai profughi. Un partito che irride alla nostra bandiera con tutto quel patrimonio di storia e di ideali che rappresenta. Un partito che si proclama strenuo difensore del crocifisso, ma che poi butta via i poveri cristi della storia di oggi.

Queste sono soltanto alcune ragioni che mi impediscono di accogliere la sua richiesta di sostenerla con il voto alle prossime elezioni amministrative.

Mi sembrava corretto manifestargliele.

Augurandole ogni bene, la saluto con cordialità.

don Massimo Santambrogio



Purtroppo ignoro se vi sia stata una risposta del prof. Pezzoni. Tuttavia la vicenda di Treviglio conferma, ancora una volta, che dalla stessa fede cristiana possono scaturire opzioni partitiche e politiche diverse. E che nessun fedele laico, singolo o associato, può arrogarsi il diritto-dovere di stabilire e/o fornire patenti di cattolicità. Infatti, sia i singoli laici sia le associazioni di ispirazione cristiana che operano nel temporale non sono formalmente "riconoscibili" dall'autorità ecclesiastica che, come è noto, non intende assumere nei loro confronti alcuna diretta responsabilità. In quanto la Chiesa è costituita da fedeli e pastori, portatori ciascuno di doni e carismi e ministeri particolari, per essere insieme, un «corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro», e ricevere così «forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità» (Ef 4,16). Il pluralismo politico e partitico è un positivo e consolidato dato di realtà. Al contrario un pluralismo etico dei cattolici è e sarebbe un *handicap*, perché vorrebbe dire sostenere una visione della vita non coincidente con quella del Vangelo. Non dimenticando però che, come ci ricorda Jacques Maritain, «l'ideale supremo cui deve tendere l'opera politica e sociale dell'umanità è l'inaugurazione di una città fraterna, la quale non comporta la speranza che tutti gli uomini saranno un giorno perfetti sulla terra e si ameranno fraternamente, sebbene la speranza è che lo stato esistenziale della vita umana e le strutture della civiltà si avvicineranno sempre più alla perfezione, la cui misura è la giustizia e l'amicizia».

Sandro Sanna